

◆ **L'uomo ha ammesso durante un processo
Già individuati gli scheletri di 115 vittime
Agiva in modo scientifico girando tutto il paese**

«Ho ucciso e decapitato 140 ragazzini» Orrore in Colombia

**Serial killer confessa omicidi e stupri
È un operaio, usava decine di travestimenti**

BOGOTÀ Per più di cinque anni ha seminato la morte tra i ragazzini colombiani. Li violentava e poi li uccideva in modo atroce, li decapitava e li faceva a pezzi. Le sue vittime sono almeno 140. Quello scoperto l'altro ieri in Colombia è uno dei serial killer più spietati della storia. È un operaio colombiano, e ha confessato di aver rapito, stuprato, sevizato e mozzato la testa ad almeno centoquaranta bambini negli ultimi cinque anni. L'annuncio che ha sconvolto la Colombia è stato dato dal procuratore capo Alfonso Gomez in una conferenza stampa.

Luis Alfredo Garavito, soprannominato Pippo per la somiglianza con il personaggio dei fumetti creato da Walt Disney, era stato arrestato nell'aprile scorso per il tentato stupro di un bambino nella cittadina di Villavicencio ma ha deciso di confessare la sua lunga catena di omicidi l'altro ieri durante un'udienza del suo processo. L'operaio è stato definito dal procuratore Gomez il più feroce serial killer di tutti i tempi. I cadaveri mutilati delle piccole vittime, quasi tutte di sesso maschile e di età compresa tra gli otto ed i 16 anni, sono stati scoperti in sessanta diverse località in almeno 11 delle 32 province colombiane. L'uomo in questi anni aveva girato in lungo e largo il paese. Agiva in modo scientifico. Ogni volta decideva di incarnare un personaggio diverso. Si presentava come assistente sociale, autista, impiegato, fingeva di insegnare il latte o di essere un maestro. Tutti travestimenti che gli servivano per centrare il suo obiettivo. Avvicinare i ragazzini, adescarli, spesso tenerli prigionieri per giorni in casa sua. Giorni di violenza che si concludevano sempre nello stesso modo. Con l'uccisione delle piccole vittime, prima soffocate con una corda di nylon e poi decapitate.

«Garavito ha confessato gli omicidi di circa 140 bambini - ha detto il procuratore - Finora abbiamo scoperto 114 scheletri ma stiamo ancora indagando sulla scomparsa di altri bambini». «I

PRECEDENTI

**Da Landru
a Dutroux**

Il serial killer colombiano si aggiunge a una lunga lista di assassini psicopatici che si sono distinti per la ferocia e il numero degli omicidi. Prima di questi ultimi anni, Jack lo Squartatore ed Henri Landru avevano varcato il confine tra la cronaca e la storia criminale, ma il totale

delle loro vittime è ben inferiore a quello dei casi più recenti. John Wayne Gacy (Chicago): costruttore, fucilato il 9 maggio 1974 per aver torturato e ucciso, tra il 1972 e il '78, 33 bambini e ragazzi, seppellendone poi i corpi nella cantina della sua abitazione e nei terreni circostanti. Thierry Paulin (Parigi): omosessuale e sieropositivo, nel 1987 confessò l'omicidio e la mutilazione, tra l'84 e l'86, di 21 donne ultratrentenni. Mori di aids nel 1989. Jeffrey Dahmer (Milwaukee): trentenne, fu condannato nel 1992 a 15 ergastoli per altrettanti omicidi. Dahmer confessò di aver ucciso e smembrato 17 persone, incontrate in locali pubblici e invitate nel suo appartamento. «Li mangiavo perché volevo che diventassero parte di me». Nel suo frigorifero erano tre teste e manie genitali nei cassetti della camera da letto. Andrei Chikatilo (Rostov): il "mostro di Rostov", giustiziato il 14 febbraio 1993 per aver compiuto 52 omicidi in 12 anni. Molte delle sue vittime, violentate, uccise e in molti casi mangiate, erano ragazzi (sia maschi che femmine). Frederick West (Gloucester): muratore di 52 anni, arrestato il 24 febbraio 1994. Uno dei suoi figli invitò gli agenti a scavare nel giardino della casa, in cui, nei tre mesi successivi, furono trovati i resti di 12 donne, tra cui due o tre figlie. West si impiccò in carcere nel 1995. Marc Dutroux (Marcinelle, Belgio): 42 anni, elettricista, fu arrestato il 13 agosto del 1996 e accusato di aver rapito e sevizato sei tra bambine e adolescenti. Fu lui stesso a indicare agli inquirenti dove trovare i corpi delle vittime.

cadaveri sono decapitati e presentano segni di torture e di mutilazioni», ha aggiunto il procuratore precisando che Garavito, 42 anni, era solito ubriacarsi e quindi legare e soffocare le sue piccole vittime con una corda di nylon.

L'indagine che ha portato all'arresto del serial killer, considerato uno psicopatico che ha sofferto di gravi turbe fin dal periodo dell'infanzia, era cominciata lo scorso anno con la scoperta di 36 cadaveri di ragazzini, tutti di età compresa tra gli otto ed i 16 anni, non lontano dalla città di Pereira, nella regione centro-occidentale della Colombia. Successivamente, gli inquirenti hanno stabilito collegamenti tra quei delitti e l'uccisione di un altro minore avvenuta a Tunja, sempre nella regione centrale del Paese, il 13 giugno del 1996.

Attraverso una lunga serie di

accertamenti ed esami, come ha spiegato il procuratore capo Alfonso Gomez, gli investigatori sono riusciti a restringere il campo d'indagine su tre persone, dopo aver analizzato gli spostamenti nel corso degli ultimi cinque anni di ben 95 sospetti potenziali, tra i quali lo stesso Luis Alfredo Garavito. Tutti i sospettati risultavano aver soggiornato per brevi periodi nelle città dove erano avvenuti i crimini. L'attenzione si è concentrata sull'uomo che ha finito per confessare dopo che era stato individuato un comune modus operandi dell'assassino: abbordava le sue vittime sempre facendosi passare per un medicante, un venditore ambulante, un prete, un handicappato o un rappresentante di un'organizzazione umanitaria. Tutte le vittime erano ragazzi poveri, giovani operai, liceali o contadini.



Il villaggio indiano di Jajpur investito dal ciclone

B. Das/ Ap

Un superciclone fa strage in India Migliaia di morti, vento a 260 km l'ora e piogge torrenziali

NEW DELHI Una catastrofe con migliaia di vittime. Raffiche di vento a 260 chilometri l'ora e piogge torrenziali tra venerdì e ieri hanno messo in ginocchio l'Orissa, uno stato nell'India orientale abitato da circa dieci milioni di persone.

Il superciclone ha tagliato fuori dal resto del paese l'intera regione, portare soccorsi è per ora un'impresa quasi disperata e, secondo prime stime giunte attraverso le poche comunicazioni via satellite ancora possibili, il bilancio finale del disastro potrebbero far registrare migliaia di morti.

Il governo indiano, riunito d'emergenza dal primo ministro Atal Bihari Vajpayee, ha mobilitato l'esercito che ha inviato oltre duemila tra soldati, medici, infermieri ed esperti delle comunicazioni nella zona

del disastro. I soccorsi sono però ostacolati dal vento e dalle piogge torrenziali. Molti ponti sono crollati, strade e ferrovie sono bloccate, la rete telefonica - compresa quella dei cellulari - è fuori uso e anche le comunicazioni via satellite sono problematiche.

Nelle zone investite dal ciclone - che si è formato sul Golfo del Bengala - vivono circa dieci milioni di persone, già duramente provate da un precedente tifone, lo scorso 17 ottobre, nel quale morirono 147 persone. Si calcola che tra ieri e oggi siano state distrutte almeno duecentomila abitazioni.

Il capo del governo provinciale Giridhar Gamang, raggiunto con una fortunosa telefonata dall'agenzia d'informazione Uni, ha detto che le vittime potrebbero essere «mi-

gliaia». Centinaia di pescatori erano in mare quando il ciclone ha provocato onde alte cinque-sei metri e si teme che molti di loro non abbiano avuto scampo.

Nella città portuale di Paradip le strade sono invase dall'acqua alta un metro e mezzo. Dopo aver sconvolto la costa, la perturbazione si è diretta verso l'interno, investendo le principali città della regione, Bhubaneswar e Cuttak, anch'esse tagliate fuori dal resto dell'India. Il ministro della difesa George Fernandes e quello dell'interno Lal Krishna Advani sono stati costretti dal maltempo a rinunciare ad una ricognizione aerea sulle zone disastrose.

L'esercito, intervenuto per riparare ponti e strade danneggiate e soccorrere le persone circondate dalle acque, ha dovuto

fare i conti con una situazione meteorologica ancora ostile. Elicotteri hanno paracadutato viveri e navi militari nel golfo del Bengala sono alla ricerca di migliaia di pescatori che erano in mare al momento in cui l'uragano si è abbattuto sulla zona.

Il capo del servizio meteorologico indiano Rajan Kelkar ha detto che il ciclone è stato più violento di quello che nel 1977 causò la morte di diecimila persone nello stato dell'Andhra Pradesh, immediatamente a sud dell'Orissa.

I meteorologi, che hanno coniato l'espressione «superciclone» per indicare la perturbazione che ha colpito l'Orissa, ritengono che il ciclone, una volta persa intensità, si dirigerà verso ovest ed investirà le pianure del Bihar, nell'India settentrionale.

COREA

Trappola di fuoco nel bar del karaoke, 57 morti

SEUL Un sabato sera di canzoni e di baldoria si è trasformato in un inferno di fuoco e di morte per decine di avventori, quasi tutti liceali, di un bar karaoke a Incheon, città portuale sudcoreana di circa un milione di abitanti. Tra le rovine di un edificio di quattro piani, i vigili del fuoco hanno finora estratto 57 cadaveri, mentre almeno 71 persone sono state ricoverate negli otto ospedali della città, molte con ustioni e in pericolo di vita. Il bilancio della tragedia, la peggiore degli ultimi dieci anni nella Corea del Sud, potrebbe quindi aggravarsi ulteriormente. Quasi tutte le vittime sono morte soffocate dal fumo, chiuse

senza via di scampo in locali privi di uscite di sicurezza: i primi che sono caduti, mentre travolti dal panico premevano per uscire, hanno creato davanti alle porte una barriera invalicabile. Gli stessi pompieri, per portare in salvo i feriti, hanno dovuto farli passare dalle finestre, portandosi in spalla. Da una prima sommaria indagine, sembra che l'incendio si sia sviluppato in un bar situato al piano interrato e chiuso per ristrutturazione: alcuni operai stavano effettuando lavori all'impianto elettrico, forse una scintilla, forse un corto circuito hanno scatenato le fiamme che si sono diffuse rapidamente ai piani supe-

riori. In particolare erano grimate di persone una sala per il karaoke, una sala da biliardo e una sala per barbecue coreano, al secondo e al terzo piano. Più di duecento persone, che cantavano, bevevano e mangiavano, poche delle quali sono riuscite a fuggire incolumi dai locali invasi dal fumo e dalle fiamme. «Quando sono entrato, c'erano tantissime persone a terra, molte erano ancora sedute ai loro posti con la testa appoggiata sui tavoli - ha raccontato un pompiere alla televisione - Altre ancora erano accasciate a ridosso della porta. Erano quasi tutti ragazzi giovani». La rapidità con cui l'incendio si è sviluppato è

forse imputabile alla presenza, nel locale in ristrutturazione, di vernici e materiali chimici altamente infiammabili. Alcuni sopravvissuti hanno raccontato di aver sentito anche una sorda esplosione. L'intervento dei vigili del fuoco sembra sia stato tempestivo, sono entrati in azione più di cento pompieri e una quarantina di autobotti e l'incendio è stato circoscritto e domato in poco meno di un'ora. Ma per decine di persone non c'era già più nulla da fare. Le sale per karaoke sono molto diffuse in Corea del Sud: si tratta di stanzoni molto ampi divisi in salette, ciascuna dotata dell'apparecchiatura per il karaoke.

Domani su

media
WORLD

◆ **Costume**
Il critico è nudo

Abruzzese - Crespi

◆ **Arte**
Munch senza urlo

Miliani

◆ **Ingrandimenti**
Il "nomade" Chatwin

Pistolini - Bottiglieri

◆ **Libri**
La "lezione" di Barberi Squarotti

Portinari

